

PER GLI INVESTIGATORI la bonifica agraria nascondeva una intensa attività di coltivazione

# Sequestrata la cava abusiva

## CARPIGNANO

**S**equestrata l'area della "bonifica agraria" che nascondeva invece un'attività illecita di cava. Il provvedimento è stato chiesto dalla Procura, disposto dal Gip e confermato a settembre dal Tribunale del riesame. Le ipotesi di reato sono abuso edilizio, gestione illecita di rifiuti e furto aggravato. Destinatari dell'azione giudiziaria sono un "pacchetto" di società che fanno tutte capo alla famiglia di cavaatori novaresi Vicario: Italgargile, Frantoio di Ghemme e Cave di Romagnano. Oggetto del sequestro un'area di 199 mila metri quadri a Carpignano, in località Cascina Tre Confini sulla Provinciale 106 verso Ghemme.

Di questa "bonifica" Tribuna Novarese si era già occupata un anno fa (vedi box). Oggi quella che era una semplice ipotesi, per quanto supportata da riscontri concreti, è finita sotto l'attenzione dell'autorità giudiziaria. Una vicenda complessa nella quale risultano coinvolti a vario titolo diversi "protagonisti". Ognuno con un proprio ruolo ben definito. In primis i proprietari dell'area che hanno avanzato la richiesta al Comune di Carpignano di un intervento di «miglioramento fondiario». Era il 10 giugno 2011. Il secondo attore è rappresentato dal Comune che in data 22 luglio autorizza (a firma del responsabile dell'ufficio tecnico - nonché segretario comunale - Gianfranco Brera) la bonifica agraria. Una determina di settore che segue la delibera di giunta del 13 luglio con la quale si esprimeva «parere favorevole alla richiesta pervenuta dalle aziende Agricole Giovanni, Bruno e Raffaele Rappo e Molinetto di Renata Gaiera». Un'autorizzazione che interessa-

va circa 131 mila metri cubi di materiale da asportare. Una delibera che conteneva anche l'indicazione di una «contribuzione a favore del Comune pari a 0,50 euro per metro cubo da asportare». Ovvero: circa 65.500 euro. Soldi che la giunta giustificava «a titolo di riconoscimento degli aggravanti di natura ambientale derivanti dall'insorgenza dei flussi di traffico». Una delibera controfirmata dallo stesso Brera, questa volta nelle vesti di segretario comunale e dal sindaco Giacomo Bonenti. Un'autorizzazione "lampo" se si considera che in altri comuni un analogo iter durerebbe mesi. Oggi a Carpignano è in servizio un nuovo responsabile tecnico, Adriano Fontaneto: Brera è "solo" segretario. Da quel luglio i mezzi delle società coinvolte hanno iniziato ad operare. Autorizzazioni alla mano, lo scavo era consentito fino a 65 centimetri: peccato che i sopralluoghi della Forestale avessero riscontrato profondità fino a 4 metri. Il totale autorizzato per lo scavo (di 131 metri cubi) era calcolato proprio sui 65 centimetri estesi sui 200 mila metri quadrati. Dai riscontri della Forestale, invece, era emersa un'attività che andava ben oltre i limiti consentiti da una bo-



■ Camion in viaggio da Carpignano verso il Frantoio di Ghemme

nifica agraria arrivando a configurare, di fatto, una coltivazione di cava.

Cava, quindi, e non bonifica agraria. Con alcune "aggravanti" collegate. Primo: il fatto che il Comune avesse deliberato in una materia la cui competenza spetta alla Provincia. Secondo: quella delibera rappresenterebbe un "cortocircuito" amministrativo. Perché delle due, l'una: o il Comune considerava quella bonifica come semplice attività edilizia e allora non era necessario un passaggio in giunta. Oppure quella delibera era illegittima: con tutto il suo contenuto (compreso il contributo da 0,50

euro). Di fatto il Comune "spinge" per la bonifica anche perché su quella stessa area, anni prima (era il 1989) aveva dato parere negativo alla Chiara Scavi Sas che chiedeva l'autorizzazione per una coltivazione di cava. L'attuale sindaco Bonenti era allora vice sindaco. La stessa società fece ricorso al Tar, vincendolo: venne poi raggiunto un accordo tra società e Comune. Ma la sentenza rimane. Questa nuova richiesta di bonifica è, per gli investigatori, una "fotocopia" di quella vecchia domanda: con la differenza che sparisce il riferimento all'attività di cava e resta il migliora-

mento fondiario.

Il "caso Carpignano" riporta d'attualità il problema di queste bonifiche agrarie. La normativa regionale infatti prevede che vengano equiparate alle cave (con conseguente richiesta di Valutazione di impatto ambientale in Provincia). Alcuni Comuni, invece, mostrerebbero una certa "elasticità" nel dribblare le (lunghe) procedure di Via, optando per la semplice autorizzazione comunale. Un "caso" che le stesse società attive su Carpignano avevano proposto a Ghemme: una "bonifica-cava" sospesa per cinque volte dal Comune e oggi congelata (i proponenti hanno vinto un ricorso al Tar in relazione a quelle reiterate sospensioni) e nella quale sono stati accertati scavi illegali.

Ma non sarebbe finita qui: anche a Recetto sarebbe tutt'ora in itinere una "bonifica-cava" fotocopia di Carpignano. Idem, ma su scala ridotta, pare stia per succedere a Landiona.

Cava travestite da bonifiche che vanno a cozzare con l'attività di controllo provinciale in materia: è il Paep che regola l'attività estrattiva indicando il quantitativo totale da coltivare nei bacini della provincia. Solo aggiudicandosi un "tot" di quei volumi di scavo una ditta può avviare le autorizzazioni di scavo. Ma l'escamotage di Ghemme prima, di Carpignano dopo, e (forse) di Recetto e Landiona, portano ad eludere di fatto questo controllo. E dato che il Paep prevede pure il versamento di precisi oneri di scavo, la violazione di tali norme configurerebbe gli estremi per il reato di abuso d'ufficio, con conseguente danno erariale. Visto che anche la Provincia e la Regione (e non solo il Comune) beneficiano di questi oneri.

Paolo Romeo

## IL RETROSCENA

### Già un anno fa Tribuna Novarese parlò di "stranezze"

Era l'ottobre 2011 quando Tribuna Novarese portò alla luce la vicenda della "bonifica agraria" di Carpignano. In quell'occasione Emanuele Navazza documentò (con l'ausilio di fotografie) l'intenso traffico di camion che facevano la spola tra l'area in oggetto e una delle destinazioni finali. Che coincideva con il Frantoio di

Ghemme. Venne riferito di passaggi di camion molto frequenti, fino ad arrivare ad uno ogni dieci minuti. Di per sé, già la presenza di un così fitto via-vai di camion aveva fatto "drizzare le orecchie". Nel caso di una bonifica agraria, o della "gemelle" pratica del miglioramento fondiario, non si dovrebbe generare un surplus di

terreni. Ovvero: il miglioramento fondiario si considera limitato alla modellazione dei terreni al fine di migliorarne (appunto) la capacità di coltivazione. Una tecnica usata spessissimo con le risaie dove si deve regolare al meglio la conformazione dei terreni. Una situazione che per la Forestale si celava un'attività di cava vera e propria.